

C A P O XVII.

Nuovi combattimenti contro i saraceni e gli slavi.

Non era scorso per anco un anno, dacchè i saraceni avevano recato tanto danno alla veneziana marina; e costoro, imbalanziti per la vittoria di allora, padroni assoluti della navigazione sul Mediterraneo, formidabili a tutte le coste meridionali dell'Italia, ricchi per tante spoglie rapite ai popoli e alle città saccheggiate, tentarono una nuova impresa nell'Adriatico. Vi entrarono pertanto colla loro flotta, e s'inoltrarono colle loro navi sino alle spiagge dell'Istria.

A siffatta notizia non poterono i veneziani restarsene inoperosi, perchè la troppa vicinanza di coloro minacciava ad ogni istante le proprie lagune. Perciò il doge Pietro Tradonico unì di bel nuovo una flotta di molti vascelli, e la spedì addosso alla saracena. I veneziani la incontrarono all'altura dell'isoletta di Sansego, presso alle coste dell'Istria, e subito l'attaccarono: fu ostinato il combattimento: i saraceni riuscirono vincitori, la disfatta per altro dei nostri non fu totale, nè così grave come la prima, che avevano avuto a Crotone. Gli storici francesi Laugier e Daru ignorarono questa nuova spedizione dei veneziani contro i saraceni, o la confusero colla precedente.

Questo pertanto fu lo scontro, dopo cui avvenne, che i pirati slavi-croati di Narenta, fatti coraggiosi per la disgrazia dei veneziani, prendessero fiato a rinnovare le loro corse sull'Adriatico, e ad inoltrarsi nelle lagune, sino ad assalire Caorle, a saccheggiarla, a incendiarla. Narra il Monacis (1), che i veneziani si batterono in mare contro costoro, dei quali era condottiero Diwiclit, e che, in conseguenza della superiorità delle forze di questi, avvenne lo sbarco sul

(1) *Histor.*, lib. XI.